

i

Riflessioni Un «personal essay» di Elisa Cuter Quei pomeriggi passati a disegnare le ragazzine di «Non è la Rai»



ELISA CUTER
Ripartire dal desiderio
MINIMUM FAX
Pagine 214, € 16

Elisa Cuter (1987)
è dottoranda
e assistente di ricerca
alla Filmuniversität Konrad
Wolf di Babelsberg,
in Germania

di ALESSANDRO BERETTA

Tutto inizia intorno a una piscina dove ogni pomeriggio ballano un centinaio di ragazze: è lì che il sessantenne Gianni Boncompagni diventa l'adolescente Ambra Angiolini, suggerendole in diretta le battute in *Non è la Rai*, programma televisivo che all'inizio degli anni Novanta alimentò un certo erotismo.

È con questa immagine che l'esordiente Elisa Cuter apre *Ripartire dal desiderio*, personal essay che attraverso stimolanti domande e aneddoti personali indaga le teorie del femminismo contemporaneo mettendole spesso in crisi. Cuter parte da quei pomeriggi quando, ancora bambina, guardava le adolescenti dell'allora Fininvest e disegnava «donni-

ne procaci» per ricostruirne, decenni dopo, le origini culturali.

È solo un esempio dei tanti: crescendo ci sono le prime chat liceali e diversi momenti di vita a Berlino, che accompagnano un percorso tra sociologia, filosofia, cultura pop e cinema nei diversi modelli di rappresentazione della donna contemporanea. Da quelli classici vicini al patriarcato, ai recenti legati al #metoo o all'empowerment, per Cuter hanno un problema comune: rientrano nelle logiche del capitalismo e puntano alla normalizzazione. La proposta per trovare una via diversa è «capire quanto il desiderio e il sesso possano incidere sulla società».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

